



Occhi aperti in vacanza: i souvenir possono violare la conservazione delle specie

Ogni anno, le autorità sequestrano numerosi oggetti realizzati con piante e animali esotici protetti. Ciò accade perché essi non sono accompagnati da documenti che attestano la provenienza da un commercio conforme alla legge. Molto spesso si tratta di souvenir delle vacanze: al momento dell'acquisto, i viaggiatori dovrebbero richiedere sempre i documenti di esportazione.

Spesso durante le vacanze estive si acquistano souvenir. Così ha fatto anche Sabrina, la cui storia è inventata, ma illustra in modo semplice ciò che può accadere. Sabrina trascorre due settimane in Kenya con la famiglia. In un mercato artigianale acquista un bellissimo tamburo in pelle e, al rientro, lo mette nel bagaglio a mano. All'aeroporto di Zurigo una collaboratrice della dogana lo nota e si accorge che è realizzato con la pelle di un serpente protetto dalla CITES (Convenzione delle Nazioni Unite sul commercio internazionale delle specie di fauna e di flora selvatiche minacciate di estinzione). Poiché Sabrina non è in grado di dimostrare che la pelle proviene da un commercio conforme alle norme di conservazione delle specie, il souvenir viene sequestrato. In aggiunta, Sabrina deve anche pagare una multa.

Conservazione delle specie e commercio sostenibile

Il tamburo, nel frattempo, finisce nel magazzino degli oggetti confiscati dell'Ufficio federale della sicurezza alimentare e di veterinaria (USAV), che contiene numerosi articoli confiscati in Svizzera per violazioni della CITES. Solo una piccola parte proviene dal bracconaggio o dal commercio illegale. Per la maggior parte di questi oggetti, come il tamburo di Sabrina, mancavano semplicemente i documenti necessari per la dichiarazione.

A determinate condizioni, il commercio controllato di molti animali e piante protetti è consentito, anche se potrebbe sembrare un paradosso. «E invece non lo è», spiega Matthias Lörtscher, responsabile della Convenzione CITES all'USAV. «Il commercio sostenibile e persino il turismo venatorio controllato possono contribuire alla conservazione di una specie minacciata, perché parte dei ricavi possono essere utilizzati per la conservazione della stessa». Questo principio viene già attuato con successo e, ad esempio, ha permesso una ripresa sostenibile delle popolazioni dell'alligatore americano e dei suoi habitat, nonostante lo sfruttamento.

Scialli del valore di 20 000 franchi

Ma torniamo al magazzino in cui è conservato il tamburo di Sabrina. Matthias Lörtscher è una delle quattro persone che hanno accesso a questo magazzino, simile a un bunker. Chiunque vi entri capisce immediatamente il perché: su altissimi scaffali sono stipate migliaia di statuette, strumenti musicali, cappotti di pelliccia, scarpe, borse, trofei di caccia, zanne di elefante e persino mobili. Molti di questi oggetti hanno un notevole valore. Per esempio, gli oltre cento scialli di lana di antilope tibetana conservati qui: basti pensare che ciascuno di essi può arrivare a costare 20 000 franchi.

Anche se tolti dalla circolazione, molti di questi oggetti sono ancora utili, ad esempio vengono utilizzati per addestrare il personale delle dogane oppure vengono donati ai musei. Gli altri vengono smaltiti a intervalli regolari. È importante che gli oggetti confiscati non vengano rimessi in circolazione, perché spesso dietro al commercio illegale di specie protette si nasconde la criminalità organizzata. «Con il



diminuire di questi oggetti sul mercato, anche il loro commercio diventa meno lucrativo», spiega Matthias Lörtscher.

Come già detto, la storia di Sabrina è inventata, ma è un ottimo esempio di ciò che accade alle circa duecento persone a cui ogni anno le autorità confiscano prodotti animali e vegetali protetti a causa della mancanza di documenti. Ricordate quindi che è fondamentale richiedere i documenti di esportazione CITES quando si acquistano souvenir!